



Alpinismo Giovanile Albino - Gazzaniga - Nembro



Data: domenica 29 maggio 2022	Orari: dalle 7:30 alle 17:00 circa
----------------------------------	---------------------------------------

Luogo: Fonteno, Monte Torrezzo

Attività: Sentieri resistenti, la battaglia di Fonteno

Referenti: Alfredo, Stefano, Roberto

FINALITA' DELLA GITA

La guerra? Due calvi che litigano per un pettine

(Jorge Louis Borges)

CARATTERISTICHE DEL PERCORSO

Località di partenza: Piazza Ongaro - Fonteno

Difficoltà: E

Distanza: 12 km

Dislivello: +540 m

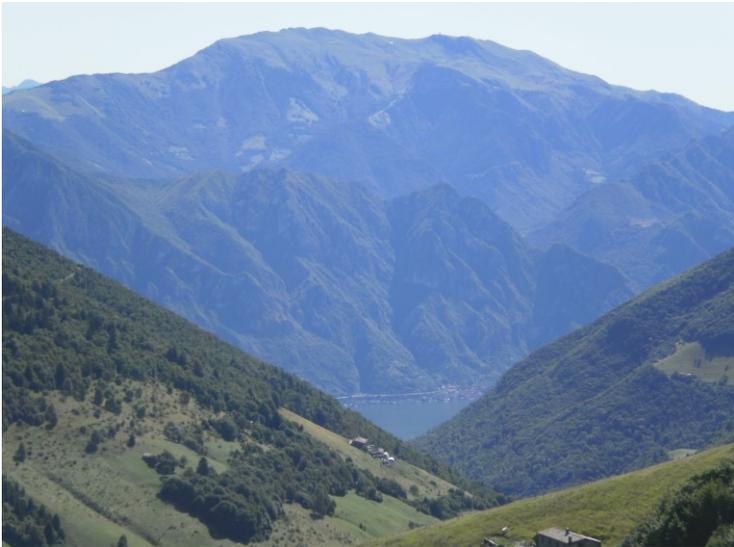
Località di arrivo: Piazza Ongaro - Fonteno

Tempo di percorrenza: 5 ore tra andata e ritorno (pause escluse)

Itinerario:

Partendo da piazza Ongaro in Fonteno (606 m s.l.m.), si sale a destra verso il comune seguendo il sentiero n. 568, che, su strada prima asfaltata poi cementata ci porta in circa 45 minuti in prossimità del col di Luen (882 m s.l.m.). Da qui, la strada si trasforma in sentiero che ci porta in località Boer, dove troviamo una santellina e un pratone con attrezzature da pic-nic dove potersi fermare qualche minuto per riposare. Proseguendo sempre sul 568 si raggiunge la croce del monte Boario (1231 m s.l.m.) dalla partenza circa 2 ore, ora si possono vedere sia la Presolana, sia il lago d'Iseo sia l'Adamello. Da qui, il sentiero si fa meno ripido, anzi, praticamente pianeggiante. Proseguendo verso ovest, quindi verso i colli di San Fermo, attraversando boschi e almeno due postazioni di caccia ci si dirige verso il monte Sicolo (1273 m s.l.m.) e successivamente sul monte Torrezzo (1378 m s.l.m.). In prossimità del Torrezzo, località Colletto, troviamo il monumento ai partigiani della 53° brigata Garibaldi (per capirci

quelli della Malga Lunga) dalla partenza circa 3 ore. Pausa pranzo. Si ritorna a Fonteno, in circa 2 ore, per la mulattiera del Torrès tra boschi di faggio, frassino, roverella e nocciolo. Durante la discesa si possono ammirare tutte le cascine che costellano la valle di Fonteno. Purtroppo, oggi, molte abbandonate.



La Storia:

Nel corso della Resistenza i Colli di San Fermo assunsero particolare importanza strategica perché permettevano il controllo dei transiti di truppe tedesche lungo la strada statale del Tonale nel tratto che percorre la Val Cavallina. La statale del Tonale era una delle più importanti vie di comunicazione fra il Nord Italia e la Germania. Per questa ragione la presenza di truppe partigiane rappresentava un grave elemento di disturbo.

I colli di San Fermo erano presidiati dalla 53ª Brigata Garibaldi "Tredici Martiri di Lovere", guidata dal comandante Giovanni Brasi (Montagna, 22 anni) e composta da circa 75 uomini ben armati grazie a un aviolancio alleato. La battaglia di Fonteno del 31 Agosto 1944 è un'azione di risposta al rastrellamento nazifascista operato per liberare due ufficiali tedeschi e il loro interprete che erano stati catturati



tre giorni prima a Solto Collina. Prima dell'alba una pattuglia tedesca guidata da Fritz Langer, comandante delle SS di stanza a Bergamo, circondò il paese di Fonteno e raggruppò in piazza trenta abitanti, insieme al parroco, minacciandone la fucilazione qualora i tre prigionieri non fossero stati rilasciati entro le ore 15. Nel frattempo, una compagnia fascista, partita da Monasterolo del Castello,

salì ai colli per compiere da sud un rastrellamento dei partigiani. Benché accerchiati, i partigiani effettuarono un'azione fulminea e certamente inattesa su Fonteno. Circa metà della brigata scese rapidamente verso il paese, riuscì a rendere inoffensive le sentinelle tedesche intorno all'abitato e a sua volta occupò il paese, riuscendo a capovolgere la situazione. I tedeschi furono fatti prigionieri e gli abitanti liberati. L'altra metà della brigata, appostata sulla cresta che collega il Monte Torezzo al Monte Siculo, riuscì a contrastare l'attacco e a respingere le truppe fasciste. Data la situazione, Langer concordò con i partigiani il ritiro dei tedeschi da Fonteno e delle truppe fasciste dai Colli di San Fermo, a patto che il paese non subisse in seguito alcuna ritorsione. Nonostante la promessa dell'ufficiale tedesco, il 7 settembre fu compiuta una prima rappresaglia, seguita da una seconda il 31 dicembre 1944. (sito Internet ANPI Valcalepio-Cavallina)

"Non ho idea di quali armi serviranno per combattere la terza Guerra Mondiale, ma la quarta sarà combattuta coi bastoni e con le pietre." (Albert Einstein)

Mappa dell'itinerario

